

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Speriamo nel
Dio uno e forte
per la salvezza**

Lectio divina di Is 40,12-31

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

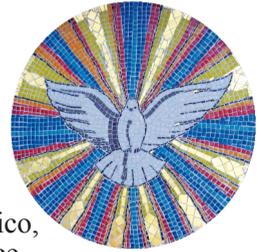
Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.



Leggo il testo... (Is 40,12-31)

Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l'idolo, l'orafo lo riveste d'oro, e fonde catenelle d'argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l'uragano li strappa via come paglia. "A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?" dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: "La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio"? Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

...e lo contestualizzo

La seconda parte del **cap. 40** del Deutero-Isaia (vv. 12-31), più che una profezia che rientri nei generi classici, è una poesia profetica, un inno alla sapienza divina. Risulta, quindi, molto libera nell'utilizzare gli schemi tradizionali. Questo poema, di solito, lo si articola in **tre parti**, o stanze. Le prime due sono strettamente correlate: vv. 12-17 (nessuno può misurare il pensiero di Dio); vv. 18-26 (nessuno può paragonarsi a Dio). L'ultima parte, invece, i vv. 27-31, è la risposta a un lamento del popolo.

Medito il testo

Incommensurabilità del pensiero di Dio (vv. 12-17) – **Chi?** Questo interrogativo si incontra con una intensità impressionante nel profeta Isaia. Solo in questo poema lo leggiamo **sei** volte. Nessun altro all'infuori di Dio, ha **creato** il mondo: è Lui **da solo**, senza che qualcun altro fosse presente a consigliarlo. Tutto questo per arrivare alla conclusione (v. 17) che non solo gli altri **dèi**, ma le stesse **nazioni** che li adorano, sono come **inesistenti**, sono **zero**, una **nullità**. Questa affermazione programmatica di fondo, viene poi specificata in **tre modi**, o ambiti: sono un nulla gli **idoli** delle genti; sono un nulla i loro **governanti**; sono un nulla gli stessi **astri**, se paragonati al loro creatore. *Credo nel Dio, Signore e creatore di tutte le cose? Riconosco la Sua unicità e grandezza? Sono consapevole che noi non possiamo avere nessun rapporto col Signore se non è Lui che ce lo concede? La mia vita è orientata a Dio? Riconosco il 'nulla' che sono di fronte al Signore? O sono così presuntuoso/a da voler correggere l'opera del Signore, o suggerirgli cosa deve fare?*

Incomparabilità con Dio (vv. 18-24) – La polemica anti-idolatrice del secondo Isaia è molto cruda, identifica sempre l'idolo come un **oggetto** di legno o di metallo. L'oggetto rimanda sempre a una **potenza spirituale**. Ma la crudezza del Deutero-Isaia ha di mira un altro obiettivo: che l'idolo è sempre **fabbricato** dalle **mani dell'uomo**, esso è una proiezione dei desideri umani. Perciò, la stessa presunta potenza rappresentata dal manufatto è solo una fabbricazione dell'uomo. Il punto centrale è l'**inconsistenza** dei potenti della terra (vv. 21-24).

Pretendo di impadronirmi del mistero costruendo idoli che sono nulla? O riconosco la presenza di Dio per dare luce e senso alle cose? Credo che il Signore si cela nella fragilità del pane e del vino? Sono orientato/a verso l'umiltà per riconoscere le cose di Dio? O sono preso/a dalla realizzazione delle mie cose? Sono indifferente a quel Dio che, proteso su di me, mi ama?

La riduzione annulla le potenze di questo mondo, queste potenze gloriose, divinizzate, sono **destinate alla caduta**: esse, ce lo dice la storia, vengono periodicamente abbattute. E in questa occasione si verifica proprio con l'avanzata militare del re persiano che assoggetta poco alla volta i regni confinanti, compresa Babilonia. Il fatto storico, dice il profeta al v. 21, è espressione del **potere creatore** di Dio e, in quanto tale, è iscritto fin **dal principio**, è dichiarato fin dalla fondazione del mondo. Il creatore non può ammettere che una potenza mondana si paragoni a Lui. Perciò, ogni potere di questo mondo è destinato alla caduta.

Sono consapevole che mi confronto con il male? Ma anche che il male è sotto il controllo di Dio? Credo davvero che nulla è nascosto a Lui, nessuna delle sue creature? Sono convinto/a che il Signore non si stanca mai di occuparsi di noi? Comprendo che nessuno è a posto, ma chi spera nel Signore riprende forza? Credo che tutti siamo invitati al grande banchetto di Dio?

Inconsistenza della religione astrale (vv. 25-26) – Quanto agli **astri**, il discorso è derivato: anch'essi venivano **divinizzati** nelle religioni pagane. La religione babilonese era astrale: identificava gli dèi con gli astri, e a questi attribuiva il corso della storia. Isaia, invece, ribadisce che Dio stesso **ha creato gli astri** e questi **obbediscono**, come un esercito, ai suoi ordini. Il secondo Isaia è l'autore che usa più di frequente il verbo **'creare'**, seguito (non preceduto) dalla Genesi. Ma, soprattutto la sua estensione semantica è molto più grande, perché Dio non crea soltanto le cose materiali, crea anche gli **eventi** della storia. L'uso esplicito di questo verbo consente di capire il messaggio della seconda stanza, che passa al discorso diretto: non **"A chi paragonare Dio?"**, ma **"A chi potreste paragonarmi?"** (v. 25).

A chi posso paragonare Dio? A chi lo paragono? Mi capita di divinizzare le cose create? O l'unico Dio è il Signore? Sperimento le attenzioni e la misericordia di Dio nei miei confronti? Credo che il Dio uno e trino ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza? E capisco che mi invita ad alzare in alto i miei occhi per rivolgermi a Lui?

Dio risponde al lamento del popolo (vv. 27-31) – Le parole precedenti, circa l'incompatibilità di Dio, dovrebbero contrastare una possibile **obiezione**, che occupa la terza stanza: la mia via è **nascosta** a chiave (v. 27: si noti il passaggio dalla prima persona, anche se rappresenta tutto Israele). Un conto è sapere che Dio è il creatore onnipotente, un altro conto è constatare che **Lui si occupa anche di me**, perché l'onnipotenza divina nel creato e nella grande storia rischia di essere ancora qualcosa di astratto, che non investe la mia vita.

Considero che tutto è noto a Dio? E che Egli è un Padre buono per tutti? E che si occupa di me e di ogni uomo e donna? Dio è una figura 'astratta', disincarnata o concreta? È la persona con cui costruisco la mia relazione personale (e comunitaria)? È Colui al quale affido la mia vita perché possa ricevere la sua Vita in pienezza?

In che cosa si dimostra, dunque, che egli **si interessa** particolarmente a ciascuno di noi? Nel fatto che ci dona ogni giorno la sua **forza**. Colui che non si affatica e non si stanca (v. 28) concede allo stanco la sua forza (v. 29). È come una **risurrezione quotidiana**: chi spera in Lui rinnova la sua forza (v. 31) di giorno in giorno. Perciò, la verità è questa: quella forza che muove il sole e le altre stelle è la stessa che dà anche a me il **coraggio** di vivere. C'è, poi, una spiegazione ancora più profonda: la mia vita è **nascosta** al Signore. È un'allusione alle **sofferenze**. I figli di Israele pensano che il Signore **non** le conosca. Ma in effetti **non è così** come vedremo nel seguito del libro.

Penso che il Signore sia distante e distaccato dalle mie sofferenze? O che non le comprenda o le ignori? Oppure, sono convinto/a che Egli è vicino a noi per sostenerci nella fatica e nel dolore? E spero in Lui affinché il Dio 'eterno' possa chiamarmi alla risurrezione e alla vita immortale? E come cambia la mia vita alla luce di questa prospettiva? Sperimento la beatitudine di coloro che confidano nel Signore? E vivo con pazienza e fiducia le mie tribolazioni? Sono consapevole che il Signore mi dà forza e 'giovinezza' (non è il mito dell'eterna giovinezza) che supera il limite anagrafico?

La Parola si fa preghiera

Prego per riconoscere la mia condizione di figlio/a amato/a e per sperimentare che il Signore ha il suo sguardo fisso su di me e su ogni uomo e donna.

Ora "contempla" ... e agisci

Riconosco la gloria del Signore per testimoniare la sua misericordia e provvidenza.